

Dott. Emiliano Ambrosecchio

Università degli Studi di Roma «La Sapienza»

Corso di Laurea Triennale in Servizio Sociale (CLaSS)

Relatore: Ch.ma Prof.ssa Caterina Lombardo

Correlatrice: Ch.ma Prof.ssa Maria Cecilia Russo

### **Devianza minorile: un confronto tra teorie e pratiche.**

La tesi, suddivisa in tre capitoli tematici, affronta l'ampio tema della devianza minorile dal punto di vista delle diverse scienze sociali.

#### *1. La devianza: un fenomeno complesso*

Si inizia da una definizione generale dell'oggetto di studio: con il termine devianza vengono intesi tutti quegli atteggiamenti o comportamenti che in una qualche maniera deviano, si allontanano, dalle norme, dai valori, dalle convenzioni di una determinata società in un determinato periodo storico.

Negli anni Cinquanta del secolo scorso, il concetto di devianza è diventato protagonista di un ampio dibattito sociologico, entrando rapidamente a far parte integrante del linguaggio comune. Il fenomeno fu ben delineato all'interno della teoria funzionalista, trovando particolare chiarezza in uno dei lavori più noti del sociologo statunitense Talcott Parsons, "Il sistema sociale" del 1951.

In una prospettiva funzionalista, le società si fondano infatti su un intricato sistema di norme, valori, ruoli e aspettative, condiviso da coloro che ne fanno parte, o almeno dalla loro maggioranza. La conformità a queste norme assume un ruolo cruciale nel garantire la stabilità a lungo termine di una società. Per assicurare il rispetto delle norme, le società si affidano allora a due processi distinti: la socializzazione e l'applicazione di sanzioni.

Tuttavia, nonostante l'influenza di tali meccanismi si continua ad assistere all'emergere e al perdurare di condotte devianti. Nel tentativo di fornire una spiegazione al fenomeno osservato diversi sociologi e criminologi hanno incentrato le loro analisi sulla genesi della devianza: alcuni focalizzandosi sulle cause strutturali proprie dell'ambiente di vita dei soggetti considerati devianti, come Robert Merton (1938) e la sua teoria della tensione, Edwin Shutherland (1949) con la teoria dell'associazione differenziale, Albert Cohen (1955) e la descrizione della formazione delle subculture delinquenziali o ancora Erving Goffman (1963), Edwin Lemert (1967) e Howard Becker (1963) studiando gli effetti dell'etichettamento sociale; altri autori invece, come Gresham Sykes e David Matza (1957) e la loro teoria della neutralizzazione, si sono concentrati sui meccanismi individuali di giustificazionismo morale propri di chi mette in atto condotte devianti.

#### *2. Devianza e salute mentale*

Nel secondo capitolo, viene discussa la relazione tra devianza e disturbi mentali. Il Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali, oggi alla sua quinta edizione, definisce il disturbo mentale come una sindrome psicologica o comportamentale che si presenta con una condizione clinicamente significativa associata ad un'alterazione del pensiero, dell'umore o del comportamento di una persona. Numerose condizioni mentali patologiche si manifestano attraverso sintomatologia caratterizzata da comportamenti che si discostano dalla norma. Due disturbi in particolare, tra i trecentosettanta classificati nel DSM5, si manifestano in forte correlazione con condotte devianti: il disturbo della condotta, caratteristico della sfera dell'infanzia, e il disturbo antisociale di personalità, proprio dell'età adulta e spesso presente in individui che

hanno sofferto del primo in passato. Entrambi i disturbi presentano un pattern comportamentale caratterizzato da aggressività, grave violazione delle regole, impulsività ed insensibilità.

Molteplici sono le modalità d'intervento per il trattamento psicosociale di giovani con problemi di condotta, che dalla seconda metà del secolo scorso hanno dominato il panorama internazionale. Gli interventi trattamentali proposti si fondano su diverse basi teoriche (teoria dell'apprendimento sociale, approcci cognitivo-comportamentali, sistemici, psicodinamici) ma nel complesso, possono essere distinti a seconda del target principale dell'intervento: individuale, con interventi focalizzati sui ragazzi presi in carico o sui loro genitori [tra questi: il Problem-Solving Skill Training di Alan Kazdin (1987); l'Anger Coping Program di John Lochman e Jim Larson (2002); il Parent Management Training – Oregon, dall'Oregon Social Learning Group e basato sulla teoria di Gerald Patterson e Elizabeth Guillion (1968)]; familiare, con interventi focalizzati sulle dinamiche relazionali presenti tra i membri delle famiglie prese in carico [tra questi: il Functional Family Therapy di James Alexander e Bruce Parsons(1973)]; multi-modale e multi-componentiale, con una modalità d'intervento basata sulla convinzione che le problematiche trattate vadano inevitabilmente affrontate agendo su varie componenti contemporaneamente, fondendo approcci individuali, familiari, ed interventi che coinvolgono altri contesti di vita del soggetto, come quello scolastico [tra questi: la Multisystemic Therapy, sviluppata da Scott Henggeler nel 1986, dall'efficacia ampiamente validata e caratterizzata da interventi home-based, dalla presenza di équipes di lavoro interdisciplinari e da un approccio teorico sistemico/ecologico].

### *3. I Servizi Sociali per la devianza minorile*

L'ultimo capitolo della trattazione si concentra invece sul Servizio Sociale nazionale, da sempre caratterizzato dalla particolarità dei problemi di cui si occupa e dalla prospettiva adottata nel guardare a questi problemi come generati e inseriti nell'interazione tra persona e ambiente. Si vedano, a tal proposito, le basi tracciate fin dal 1917 da Mary Richmond nel suo lavoro Social Diagnosis.

La realtà con cui i professionisti del Servizio Sociale si confrontano si configura come un intricato insieme di fattori altamente interdipendenti, che richiedono una visione globale, un approccio unitario nell'affrontarla e la competenza in strumenti propri di vari settori professionali. Per questo si ricorre ad un lavoro di rete, fondamentale per la definizione di percorsi d'aiuto coordinati ed integrati, che consentano all'utente un facile accesso ai servizi e un percorso basato su progettualità e coerenza.

Tra la fine del XX secolo e l'inizio del XXI secolo si è assistito ad una forte presa di posizione istituzionale volta a stabilire e regolamentare una collaborazione tra il Servizio Sanitario statale, i Servizi Sociali e gli enti del terzo settore che operano a favore del benessere dei cittadini. L'integrazione sociosanitaria, disciplinata dal D. Lgs. 229/1999 e dalla legge n. 328/2000, nonché dagli atti di indirizzo successivi del 2001, è nata come modalità di coordinamento delle prestazioni sociosanitarie, intese come tutte quelle attività atte a soddisfare, mediante percorsi assistenziali integrati, i bisogni di salute della persona che richiedono unitariamente prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale.

Tale modalità di presa in carico si riflette anche nell'azione dell'Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni, servizio che svolge interventi nell'ambito della Giustizia Minorile. L'USSM, operando su mandato della Magistratura Minorile e chiamato a perseguire le finalità del DPR 448/88, ricopre un ruolo cruciale dalla fase d'indagine fino alla conclusione del procedimento giudiziario e all'esecuzione di pene definitive.

Nel 2018 viene emanato il decreto legislativo n. 121 che introduce e regolamenta le misure penali di comunità, specificamente rivolte ai condannati minorenni come alternative alla detenzione tradizionale, sottolineando l'importanza del coinvolgimento diretto e immediato della comunità nel processo di recupero e inclusione sociale dei giovani condannati.

Ogni misura prevista dal decreto, presuppone la creazione di un programma di intervento educativo mirato alle specificità e ai bisogni del minorenne, dove è essenziale il coinvolgimento attivo del nucleo familiare, consentendo a ciascun membro di assumere un ruolo significativo in base alle proprie risorse. Nell'esecuzione delle misure di comunità, l'USSM svolge l'essenziale funzione di raccordo, potenziando interventi di rete che favoriscano la collaborazione di tutti i servizi minorili e sociosanitari territoriali di riferimento, stimolando un'interconnessione essenziale alla riuscita del progetto. Nello svolgere tale mandato

gli assistenti sociali lavorano in un'equipe interprofessionale che prende parte attiva nella predisposizione e nell'attuazione dei programmi d'intervento educativo individualizzato.

Appare ormai evidente come l'interdisciplinarietà sia diventata un elemento cruciale nel trattare la devianza minorile nella sua complessità. I domini di conoscenza, propri delle diverse discipline che si occupano dello studio dell'uomo, non possono più esimersi dall'intrecciarsi per dar luogo a proficue ipotesi esplicative multidimensionali, tanto più se si condivide l'intento di ottenere soluzioni operative utili e funzionali. Allo stesso modo, si rivela riconosciuto orizzontalmente come tali soluzioni non possano che essere multimodali, lavorando in contemporanea su livelli differenti di produzione di benessere e cambiamento.

### *Bibliografia*

- Alexander, J., & Parsons, B. (1973). Short-term behavioral intervention with delinquent families: Impact on family process and recidivism. *Journal of Abnormal Psychology*, 81, 219-225.
- Becker, H. S. (1963). *Outsiders: Studies in the sociology of deviance*. Glencoe: Free Press. / Trad. It.: Claire-Lise Vuadens, C.L., Mauro Croce, M., Diego Brignoli, D. (2017). *Outsiders. Studi di sociologia della devianza*. Milano: Meltemi.
- Bertalanffy, L. von (1968). *General system theory*, New York: George Braziller.
- Biondi, M.R. (2014). *American Psychiatric Association. Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali – Quinta Edizione*. Milano: Cortina Editore.
- Bronfenbrenner, U. (1979). *The ecology of human development: Experiments by nature and design*. Cambridge: Harvard University Press.
- Cohen, A.K. (1955). *Delinquent boys. The culture of the gangs*. New York, Free Press
- Goffman, E. (1963), *Stigma Notes on the Management of Spoiled Identity*. Englewood Cliffs: Prentice-Hall.
- Henggeler, S.W., Rodick, J.D., Borduin, C.M., Hanson, C.L., Watson, S.M., & Urey, J.R. (1986). Multi-systemic treatment of juvenile offenders: Effects on adolescent behavior and family interactions. *Developmental Psychology*, 22, 132-141.
- Kazdin, A.E., Esveldt-Dawson, K., French, N.H., & Unis, A.S. (1987). Problem-solving skills training and relationship therapy in the treatment of antisocial child behavior. *Journal of Consulting and Clinical Psychology*, 55(1), 76-85.
- Larson, J., Lochman, J.E. (2002). *Helping schoolchildren cope with anger: A cognitive behavioral intervention*. New York: Guilford Press.
- Lemert, E.M. (1967). *Human deviance, social problems, and social control*. Englewood Cliffs: Prentice Hall.
- Merton, R.K. (1938). *Social theory and social structure*. New York: Simon & Schuster.
- Parsons, T. (1951). *The social system*. New York: Free Press. / Trad. it.: Amedeo Cottino (1965). *Il sistema sociale*. Milano: Comunità.
- Patterson, G.R., & Gullion M.E. (1968). *Living with children: New methods for parents and teachers*. Champaign: Research Press.
- Richmond, M.E. (1917). *Social diagnosis*. New York: Russell Sage Foundation.
- Sutherland, E.H. (1949). *White collar crime*. New York: Holt, Rinehart and Winston.

Sykes, G.M., Matza, D. (1957). Techniques of neutralization. *American Sociological Review*, 664-670.

D.P.R. n. 448 del 22/09/1988 - Approvazione delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni. (G.U. n.250 del 24/10/1988 - Suppl. Ordinario n. 92).

D. Lgs n. 229 del 1999 - Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale. (G.U. del 16/07/1999, n. 165 - Suppl. Ordinario n. 132).

Legge n. 328 dell'8/11/2000 - Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. (G.U. 13/11/2000, n. 265 - Suppl. Ordinario n. 186).

D.P.C.M. del 14/02/2001 - Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie. (G.U. 06/06/2002, n. 129).

D.P.C.M. del 29/11/2001 - Definizione dei livelli essenziali di assistenza. (G.U. 08/02/2002, n. 33).

D. Lgs. n. 121 del 2 ottobre 2018 - Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 81, 83 e 85, lett. p), della legge 23 giugno 2017, n. 103. (G.U. n.250 del 26/10/2018 - Suppl. Ordinario n. 50).